

- DTT: Normativa LCN, bandi fermi, bufera sull'AGCom,
- DTT: normativa LCN, schiacciate le Tv locali
- DTT: normativa LCN, discriminazione mirata e palese
- FREQUENZE: focus sulle determinine del MISE sulle residue
- RADIO: contributi 2013, tavolo tecnico ascolti e digitale
- TV: contenuti, mercato ingessato sulla fiction
- TV: contenuti, panoramica sull'offerta per bambini
- TV: Governo "fiduciato", prosegue il duopolio Rai-Mediaset?
- TV: convegno a Capri, una banca per il Mezzogiorno?
- DTT: parte da Napoli il 3D gratuito e senza canoni
- NEWS in breve: lutto in Sicilia a Telecras



## **IL CASO NUMERAZIONE DEI CANALI (LCN): E' ANCORA STALLO!!**

# **BUFERA SULL'AGCOM**

## **BANDI FERMI NEI CASSETTI DEL MINISTERO**



Con l'approvazione della nuova normativa LCN (Delibera AGCom n. 237/13/CONS), l'iter per l'assegnazione delle nuove posizioni sul telecomando, già andato a rilento, si è ora praticamente arenato! Alla faccia dell'urgenza raccomandata dai giudici del Consiglio di Stato, che avevano chiaramente indicato di procedere al più presto. La patata bollente dell'LCN è ancora nelle mani del **MISE-Com**. Si attende, infatti, che il **Ministero** predisponga i bandi per la richiesta da parte delle emittenti della loro collocazione sul telecomando. Purtroppo questa fase, che già avrebbe dovuto essere espletata nel periodo estivo, pare si sia volatilizzata. Pare proprio che nessuno ai piani alti della politica di **Ministero** e **Autorità** sia interessato affinché la procedura si espleti e si concluda quanto prima. Si avvicina il momento perché dell'argomento si interessi l'altra **Autorità** (garante della concorrenza e del mercato, **Antitrust**) e l'autorità giudiziaria ordinaria.

### **IL MINISTERO RIMANDA LA PALLA ALL'AGCOM GIUSTIFICANDOSI CON DUE BLANDE MOTIVAZIONI:**

1. L'attesa della sentenza sul giudizio di ottemperanza su ricorso presentato da **Telenorba** (causa svoltasi il 12 settembre scorso) sull'annullamento delle sentenze di **Tar** e **Consiglio di Stato** della delibera n. 366/10/CONS.
2. L'attesa dei chiarimenti chiesti dal **MISE-Com** all'**AGCom** riguardo alcuni punti della nuova normativa (delibera 237/13/CONS) varata in sostituzione della precedente annullata. Chiarimenti che non sono mai stati forniti da parte dell'**Autorità**.

Chiaro ed evidente che si tratta di scusanti per giustificare "ufficialmente" il perché di tale stallo visto che il **Ministero** potrebbe procedere lo stesso, oppure potrebbe arrivare ad inibire la stessa **AGCom** bloccando la procedura e chiedendo la revisione della normativa che non è in linea con i dettami del **Consiglio di Stato**. Evidentemente conviene, invece, far rimanere tutto com'è per proteggere i soliti noti?

### **UNO STALLO CHE STA CAUSANDO DANNI IN MANIERA ESPONENZIALE !!!**

Intanto la situazione sul telecomando è rimasta ferma al 2010, in tre anni nessuna inibizione nonostante la normativa sia stata annullata fino all'ultimo grado di giudizio e tale stallo, di cui sono sotto accusa l'**AGCom** e il **MISE-Com**, sta creando danni che lievitano in maniera esponenziale a decine di emittenti, sia di immagine che economici, oltre a causare una ulteriore marea di ricorsi senza fine. Nel frattempo molte tv locali, come nel caso della Campania, continuano a beneficiare di vantaggiose posizioni nel range 10-19, tra cui soggetti con precedenti di accuse di collegamento con la criminalità organizzata, oppure emittenti che non hanno dignità di copertura, qualità o storicità.



# SCHIACCIATE LE TV LOCALI

Come già ben chiaramente esposto dal CNT-TPD, sia attraverso le pagine del proprio notiziario, sia attraverso i comunicati stampa che direttamente dalla presidenza del CNT-TPD audito presso l'AGCom, i criteri stabiliti per l'assegnazione delle posizioni sul telecomando attraverso la nuova delibera n. 237/13/CONS “non modificano nella sostanza il disastro provocato dalla precedente assegnazione”, anzi, per le tv locali c'è addirittura un peggioramento con la perdita di 25 posizioni.

L'atteggiamento dell'**Agcom** è stato ben chiaro, affermando addirittura che la nuova delibera soddisfa in pieno le sentenze dei supremi giudici amministrativi, cosa contestata da più parti compresa la nostra. Al contrario, c'è stata palese elusione dei dettami precisi pronunciati dal **Consiglio di Stato** aprendo, di fatto, una impasse istituzionale degna della peggiore sinergia istituzionale che un paese democratico dovrebbe avere. Sarebbe auspicabile, proprio sul piano istituzionale, che il **MISE-Com** arresti la procedura e inviti l'**AGCom** ad una revisione urgente e inevitabile, considerato che l'esito di tale situazione non produrrebbe altro che una montagna di ricorsi, risarcimento di danni e ulteriori sentenze di conferma di quanto già chiaramente avvenuto.

## Il CNT-TPD ha fatto presente come le tv locali siano state, ancora una volta, beffate in pieno

1. Tanto per cominciare, evidente la sottrazione di ulteriori posizioni per assegnarle alle nazionali “nuove entranti”; ad esse, infatti, vengono complessivamente attribuiti i numeri da 21 a 96, ripetuti anche nel secondo arco, rispetto al range minore 21-70 del precedente Piano. Quindi le locali hanno perso anche le posizioni dal 71, per finire dopo il 96. *“Dove è finito il terzo delle risorse che dovrebbe essere patrimonio delle tv locali?”*.
2. Giusto finalmente aver annullato il criterio delle graduatorie **Corecom** sostituite anche, finalmente, con gli indici di ascolto ma l'**Agcom**, prevedendo che essi devono *“per il 50% fare riferimento all'anno in cui è avvenuto lo switch off in ciascuna regione interessata e per il restante 50% in base al periodo successivo allo switch off fino alla data di presentazione della domanda”*, non ha considerato che essi devono, invece, essere esclusivamente relativi al periodo prima dello *switch-off* perché sia il **Tar** che il **Consiglio di Stato** si riferivano ai dati della delibera annullata n. 366/10/CONS, cioè al periodo analogico. Va stroncato con fermezza il tentativo di utilizzare gli indici di ascolto solo per l'anno dello *switch off* e il periodo digitale.
3. **Ulteriore gravità di discriminazione si rileva per il criterio della copertura**, che comprende l'utilizzo di *multiplex* di operatori terzi, criterio che va a falsare completamente la vera entità ed importanza delle tv, poiché un editore leader per possesso di frequenze, che ha effettuato investimenti ben più ingenti nel tempo, viene dato lo stesso punteggio di una piccola tv di periferia o di provincia, neonata, che si appoggia a frequenze terze in affitto. Senza contare che l'appoggio a frequenze di terzi è principalmente avvenuto in periodo, ancora una volta, digitale e non analogico.

L'ostinazione nel voler preservare criteri che inducono a rilevare sempre il periodo post analogico, e cioè gli effetti della delibera **AGCom** 366/10/CONS (annullata), denotano il chiaro intento da parte del regolatore di difendere gli interessi dei soliti “qualcuno”, intrecci politico-industriali che inquinano l'intero settore trascinando l'Italia sempre a “fanalino di coda” tra i paesi democratici in tema di sana concorrenza e reale pluralismo.

# NUOVA NORMATIVA SULLA NUMERAZIONE CANALI



## DISCRIMINAZIONE MIRATA E PALESE

Dopo l'enorme putiferio scatenatosi all'indomani della clamorosa approvazione da parte del Consiglio dell'**AGCom** della delibera n. 237/13/CONS (recante il nuovo Piano di numerazione automatica dei canali - c.d. LCN), una tempesta originata dalla evidente constatazione che non vi è stata alcuna modifica sostanziale del vecchio schema (delibera n. 366/10/CONS) con piena elusione delle pronunce del **Consiglio di Stato**, si attendono ora le mosse del **MISE-Com**, a cui spetta la pubblicazione dei bandi per la richiesta delle numerazioni.

In questa fase il **CNT-TPD** ha già invitato il **Ministero** a prendere atto della situazione imbarazzante che si è creata, poiché l'**AGCom**, non solo non ha recepito alcuna delle indicazioni precise e mirate da parte dei supremi giudici, ma ha addirittura dichiarato espressamente il contrario, cioè di aver ottemperato. Un pericoloso imbarazzo che rischia di creare una spaccatura di carattere istituzionale se il **MISE-Com** non pone un paletto e invita l'**AGCom** a rivedere la delibera.

**Il CNT-TPD, Già audito tempo fa presso l'AGCom, ha direttamente fatto presente i punti chiave che, eludendo il Consiglio di Stato, hanno palesemente e miratamente discriminato emittenti come ReteCapri assegnandole una posizione LCN al n. 20 assurda e ingiustificata oltre che commercialmente inutilizzabile.**

1. **MTV** (posizione n. 8) e **DeeJay Tv** (posizione n. 9) notoriamente da tutti riconosciute come emittenti tematiche (comprese le sentenze del **Consiglio di Stato**), solo con il passaggio al digitale terrestre si sono travestite, con patetici trucchi, da emittenti semigeneraliste. L'editore di **MTV** ha, inoltre, proprio in questi giorni dichiarato di voler procedere a incrementare e potenziare il carattere più generalista (quindi con ammissione tacita di non esserlo). Su questo l'**AGCom** non ha fatto alcun riferimento limitandosi a ristrutturare l'indagine di mercato sulle preferenze del pubblico, attestando solamente che la maggior parte degli utenti non ha modificato sostanzialmente la propria "*agenda setting*" della numerazione stabilita con la precedente delibera (e non sul periodo antecedente lo *switch off*).
2. E' stato riconfermato con il "nuovo" piano LCN il famoso "fanalino di coda" rappresentato dalla posizione n. 20, (posizione attribuita a **ReteCapri**, come l'unica rimanente delle tv generaliste nazionali ex analogiche). Una sola tv, quindi, con pari diritto delle altre, viene miratamente penalizzata e spostata all'arco successivo con comprovato danno di ascolti, oltre che di immagine.
3. Piuttosto, quindi, che aver compreso nel primo arco anche la posizione n. 10 per completare l'elenco di tutte le tv ex analogiche nazionali generaliste, si è deciso di assegnarla alle tv locali, ma consorziate con copertura pluriregionale! Una sorta di esproprio alle nazionali per destinarle non in bacino puramente locale ma, cmq, extraregionale. Un controsenso vero e proprio che però di fatto riconosce al n. 10 LCN la dignità di canale nazionale sia pure come circuito o *syndication*. **Se allora il n. 10 diventa di fatto un canale nazionale perché non assegnarlo a ReteCapri?**

## NEL MIRINO AGCOM MISE-COM MA ANCHE LA FONDAZIONE UGO BORDONI

In questa triste vicenda di discriminazioni, favoritismi, attribuzioni tanto mirate quanto singolari di frequenze, canali e numerazioni LCN occorre individuare e stabilire le responsabilità. E' chiaro che il dito si punta sull'**Agcom** e sul **MISE-Com**, ma non bisogna dimenticare la **Fondazione Ugo Bordoni** nelle cui cucine sotterranee sono state preparate e cucinate le polpette avvelenate che hanno provocato le devastanti distorsioni del sistema televisivo in Italia. Onore e rispetto ai dirigenti e funzionari del **Ministero** in primo luogo, ma anche di **AGCom** e della stessa **Fondazione Ugo Bordoni**, ma è ai piani alti e cioè a quelli dove comanda la politica che bisogna guardare per scoprire responsabilità che potrebbero integrare perfino profili di carattere penale.

## FREQUENZE DISCRIMINANTI COME QUALITA' E COPERTURA

**ReteCapri, inoltre, denuncia anche l'attuale qualità del canale 57UHF assegnato che è interessato da fenomeni di interferenza con i paesi confinanti, in particolare con la Svizzera, oltre all'ulteriore discriminazione causata dalla frequenza in tecnica KFN e non SFN. La normativa parla chiaro, i canali devono essere di pari qualità e copertura oltre che, ovviamente, non interessati da accavallamenti con altri canali.**

**ReteCapri, dunque, nel ribadire la netta contrarietà al nuovo provvedimento LCN nonché sulle condizioni del canale assegnato, ha già dato mandato ai propri legali per la predisposizione del ricorso all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, oltre che nuovamente al TAR e, in sede comunitaria, alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.**

# FREQUENZE

## LENTE DI INGRANDIMENTO SULLA DETERMINAZIONE DEL MISE-COM SULLE LINEE GUIDA PER L'UTILIZZO DELLE FREQUENZE TV RESIDUE



Il MISE-Com ha emesso il 24 settembre scorso una determinazione in cui vengono spiegate le linee guida per l'utilizzo delle frequenze Tv residue. Si tratta di quelle pianificate dall'AGCom (i canali 5-11; 21-60 come linea generale) per l'emittenza locale in ogni singola regione e non assegnate tramite normale diritto d'uso in un determinato bacino. Il motivo di una simile determinazione è contenuto nel comma 2 dell'articolo 2: "L'assegnazione delle frequenze residue potrà avvenire previa rinuncia all'eventuale contenzioso in essere". Un chiarissimo invito agli editori a non ricorrere più al TAR o al Consiglio di Stato.

## GLI OTTO CASI IN ESAME

- Gli operatori locali che stanno interferendo i soggetti legittimi all'estero: ciò riguarda soprattutto il confine con la ex Jugoslavia, visto che altrove si è stati assai più severi, escludendo parecchi canali dall'utilizzo sulla fascia tirrenica.
- I casi in cui la magistratura abbia obbligato il **Ministero** ad assegnare una frequenza libera, per poi passare ai casi in cui le interferenze che il locale genera sono con il mux 1 **Rai**.
- Il privato che non interferisce con l'estero ma viene interferito.
- Situazioni in cui le aree tecniche non coincidono con le frequenze assegnate regionalmente.
- Casi in cui i problemi interferenziali creatisi in fase di *switch off* all'interno dello stesso bacino e su aree adiacenti.
- Recupero di un operatore di rete non collocato in posizione utile. In questo caso occorre che i canali assegnati non interferiscano con nessuno (il caso tipico è quello delle piccole emittenti in bacini non aperti verso le aree pianeggianti).
- Le richieste di estensione dell'area di servizio (all'interno delle sole province assegnate). Tale punto è l'ultimo perché non ha priorità rispetto ai precedenti.

Il documento cita anche le "*frequenze disponibili*" e in tal caso rientrano quelle temporaneamente libere. I criteri di assegnazione sono sempre gli stessi. Per l'attuazione occorre attendere che il **Ministero** pubblichi una tabella contenente i canali residui e disponibili per ogni provincia. Dopo di che occorre presentare domanda entro 30 giorni. Non è chiaro come si risolvano i casi che dovessero essere simili.

**News**

Dallo scorso 1 ottobre l'IVA sulla vendita della pubblicità e sul noleggio di capacità trasmissiva passa dal 21 al 22 per cento.



# RADIO CONTRIBUTI 2013

**IL 30 OTTOBRE SCADE IL TERMINE PER  
LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE**

Ricordiamo che il Regolamento di cui al Decreto 1° ottobre 2002, n. 225 del Ministro delle Comunicazioni di concerto con il Ministro dell'Economia, relativo al riconoscimento delle misure di sostegno per le imprese radiofoniche locali previste dall'art. 52, comma 18 della legge 448/2001, (pubblicato in G.U. n. 242 del 15 ottobre 2002), stabilisce che le domande per il riconoscimento delle suddette misure di sostegno debbano essere inoltrate al MISE-Com entro il 30 ottobre dell'anno relativo. Di conseguenza, l'inoltro delle domande relative all'anno 2013 deve avvenire entro mercoledì 30 ottobre 2013.

Ricordiamo, inoltre, che le misure di sostegno alle radio locali relative all'anno 2013 verranno attribuite per 3/12, in identica misura, alle emittenti radiofoniche locali commerciali, per 3/12, in identica misura, alle emittenti radiofoniche locali comunitarie e per 6/12 alle emittenti commerciali e comunitarie, sulla base di una graduatoria redatta dal Ministero con riferimento alla media dei fatturati conseguiti nel biennio 2011-2012 e al personale applicato all'attività radiodiffusiva alla data di presentazione della domanda.

## **TAVOLO TECNICO AGCOM SUGLI INDICI DI ASCOLTO**

Si terrà il prossimo 7 ottobre, presso la sede dell'Iscom, a Roma, la riunione del tavolo tecnico **AGCom** sugli indici di ascolto radiofonico. In tale contesto, prenderà il via la fase sperimentale di rilevazione automatica attraverso meter personali portatili. Tale sperimentazione verrà realizzata sulla base di un protocollo tra **AGCom, Fondazione Ugo Bordoni (Fub) e Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione (Iscom)** del **Ministero dello Sviluppo economico** e gli istituti demoscopici che hanno manifestato interesse all'iniziativa.

## **RADIO DIGITALE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE**



**Il 12 settembre è scaduto il termine di presentazione alla DGSCER del MSE-Com delle istanze per il rilascio dei diritti di uso delle frequenze per l'avvio delle trasmissioni radio numeriche in provincia di Bolzano da parte dei network provider interessati.**

*Nel frattempo sono operativi, in provincia di Trento (area definita dall'AGCom per il primo progetto pilota per l'avvio della radiofonia digitale), 4 Mux in tecnica Dab+ e, precisamente: Rai (sul blocco 12A); Club Dab Italia (sul blocco 12C, che veicola i programmi di Radio DeeJay, Radio Capital, M2O, Radio 24, Radio Maria, Radio Radicale, Radio One-O-One e Rds); due società consortili costituite da emittenti radiofoniche locali, Digiloc (sul blocco 12D, che veicola i programmi di Bellaradio, Radio Birikina, Radio Delta 2000, Radio Margherita, Radio Number One, Radio Pace, Radio Sound Piacenza, Radio Studio+, Radio Valbelluna e Radio Viva Fm Trento) e D.B.T.A.A. (sul blocco 10A, che irradia i programmi di Radio Anaunia, Radio Digi-One, Radio Dolomiti, Radio Gamma, Radio Italia anni 60, Radio NBC, Radio Primiero, Radio Tirolo, RTT La Radio, Sudtirolo 1 e Trentino InBlu). D.B.T.A.A. ha effettuato investimenti in proprio per l'acquisto delle apparecchiature necessarie alle trasmissioni radiofoniche digitali, mentre Digiloc si avvale della collaborazione di Rai Way, con cui ha stipulato un contratto di servizio.*



# CONTENUTI TELEVISIVI

## DIFFUSI I DATI SULLA FICTION: MERCATO STATICO E INGESSATO

L'industria della fiction italiana registrerà nei prossimi anni tassi di crescita contenuti a causa della persistenza di alcuni fattori tra i quali la contrazione degli investimenti pubblicitari (-18% tra il 2011 e il 2012) eccetto il mezzo on line, il rallentamento della *pay tv* (-1,4%) e i deboli investimenti in fiction da parte dei broadcaster attestati a meno di 300 milioni di euro nel 2013. Inevitabile l'impatto sui volumi

produttivi scesi sotto le 500 ore nell'ultima stagione e il ricorso sempre più massiccio alle repliche anche sulle reti generaliste. È quanto riportato dall'**Associazione Produttori Televisivi (APT)**.

## I PRINCIPALI PUNTI EMERSI DAI DATI DI STUDIO

- **In Italia non si investe in particolare in contenuti originali sui canali tematici digitali** sui quali al contrario si stanno progressivamente spostando fette crescenti di pubblico soprattutto giovane (tra gennaio e luglio 2013 la quota di share media mensile per i canali digitali è salita al 36,8% mentre quella delle reti ex analogiche è scesa al 63,20 (era al 90% nel 2008).
- **Prosegue inoltre il processo di addensamento di film tv e miniserie sulle prime serate** delle reti ammiraglie le quali riescono in questo modo a massimizzare gli ascolti sempre sopra la media di rete (Rai Uno vanta ben 67 prodotti di fiction nella top 100 Rai) e al contempo a ridurre i costi orari (da 750K a 600 k per una serie Rai).
- **A rendere "statico ed ingessato" il mercato** contribuisce anche "lo squilibrio cronico della bilancia commerciale con una forbice sempre più ampia tra volumi crescenti di importazioni e ricavi decrescenti da export (scesi nel 2011/2012 sotto i 100 milioni), un intervento pubblico non organico, spesso affidato alla buona volontà delle regioni".
- **Due i segnali positivi evidenziati nello studio:** il fenomeno della delocalizzazione all'estero è tornato ad attestarsi su livelli fisiologici, nei primi 9 mesi del 2013 il numero delle settimane lavorate all'estero è sceso a 21, pesando ormai solo per il 2% sul totale (sale al 56% la quota delle settimane lavorate a Roma e nel Lazio mentre il restante 42% si distribuisce nelle altre regioni); il Senato ha appena approvato un provvedimento (si è in attesa del voto definitivo) che estende, in modo permanente il tax credit anche alla produzione audiovisiva con un budget di 20 milioni all'anno (che si vanno così ad aggiungere ai 90 del cinema), allineando il nostro Paese ad altri mercati europei come quello francese e inglese dove la leva fiscale sta generando importanti ricadute sugli investimenti e l'occupazione.

## **PENALIZZATE SEMPRE LE TV LOCALI E NAZIONALI INDIPENDENTI**

Sul piano dei contenuti il CNT-TPD è sempre stato molto chiaro: in Italia è sempre esistita una forte concentrazione di *library* di film nelle mani di un soffocante duopolio (Rai-Mediaset) che dispone di migliaia di titoli a cui non è possibile accedere. Sul piano della produzione i costi sono estremamente proibitivi per cui prodotti di sufficiente qualità sono altrettanto nelle mani dei soliti big players. Ovvio che a risentire dei contraccolpi sono sempre i soggetti più deboli, che poi sono quelli più numerosi nel mercato televisivo. Puntare sui contenuti di qualità significa, quindi, dover reinventarsi per trovare prodotti a basso costo che però risultino attraenti. Di certo non è il caso della *fiction* (quella fresca e di qualità) che resta saldamente legata ai piani altissimi del mercato: il duopolio.



# CONTENUTI TELEVISIVI

**PANORAMICA SULL'OFFERTA TV PER BAMBINI E RAGAZZI, UNO DEI COMPARTI DELL'INDUSTRIA PIÙ DIRETTAMENTE COINVOLTO DAI PROCESSI DI RICONFIGURAZIONE DEI MODELLI EDITORIALI E DI BUSINESS CONNESSI ALLA DIGITALIZZAZIONE**

Nel rapporto OSSCOM (*Centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*) si evidenzia che con il passaggio dall'analogico al digitale terrestre s'è determinata a livello globale una moltiplicazione delle piattaforme di distribuzione (DTT, Satellite, Cavo, Iptv, Hybrid Tv etc.) e di diversificazione dei modelli di business (free, premium, pay o pay-per-view). Questo processo ha anche implicato una tendenziale frammentazione degli ascolti e delle audience. Frammentazione che risulta particolarmente significativa in relazione al più generale quadro economico di crisi, che vede gli investimenti pubblicitari in calo, specialmente sul mezzo televisivo. In Italia, il satellite fa registrare un trend in costante crescita e costituisce un competitor importante mentre risulta poco significativo il mercato della tv via cavo.

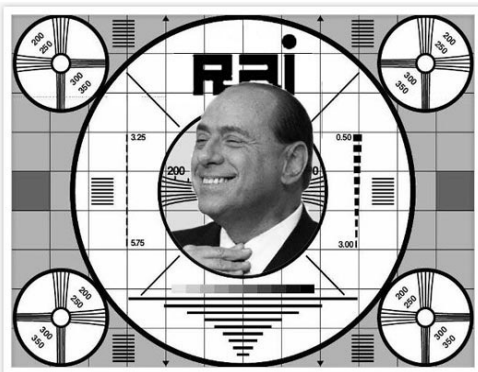
**IL COMPARTO PIÙ RIVOLUZIONATO.** L'offerta tv per bambini e ragazzi rappresenta uno dei comparti dell'industria audiovisiva più direttamente coinvolto dai processi di riconfigurazione dei modelli editoriali e di business connessi alla digitalizzazione del sistema televisivo, all'avvento della multicanalità e allo sviluppo delle reti tematiche e alla convivenza tra proposte free e pay.

**DALLE GENERALISTE ALLE TARGETTIZZATE.** In estrema sintesi lo sviluppo, in anni recenti, dell'offerta televisiva per ragazzi in Italia può essere descritto come un percorso di disinvestimento iniziale da parte delle grandi emittenti generaliste pubbliche e private a favore della valorizzazione dei programmi per bambini come contenuto premium distribuito all'interno di spazi circoscritti, protetti e garantiti (secondo la logica del walled garden), accessibili a pagamento e – almeno inizialmente – attraverso l'infrastruttura tecnologica satellitare. In questo modo i programmi per bambini e ragazzi hanno cessato di essere specifici contenuti che occupavano (in maniera più o meno ampia e articolata) porzioni di palinsesto di reti a vocazione generalista/semi-generalista per guadagnare autonomia all'interno di spazi dedicati, targettizzati e declinati secondo modelli editoriali caratteristici e distintivi.

**DOPPIO BINARIO DOPO LO SWITCH OFF.** Successivamente – con l'avanzamento del processo di switch-off, la diffusione del digitale terrestre e lo sviluppo di un'inedita offerta multicanale – si è assistito, da un lato, al tentativo di replicare su DTT (sebbene in scala ridotta) il modello pay di Sky (con il pacchetto Premium Fantasy – oggi rinominato “Bambini” – parte del bouquet di Mediaset Premium); dall'altro, a un nuovo investimento in un'offerta tematica free sia da parte dei principali network nazionali, pubblici (Rai) o privati (Mediaset), sia da parte di nuovi soggetti, alcuni dei quali già presenti su piattaforma satellitare (si pensi a Switchover Media o DeAgostini).

**DISTRIBUZIONE.** si può osservare come canali e prodotti per ragazzi siano presenti, in forma free o pay, su tutte le principali piattaforme di distribuzione di contenuti televisivi; sul DTT troviamo sia l'offerta in chiaro di diversi player (Rai Gulp, Rai YoYo, Boing, NEKO Tv, Cartoonito, K2, Frisbee e, dal 18 marzo 2012, Super!, il canale di De Agostini già presente su satellite a pagamento che sostituisce su Sky DeASuper e su DTT prende il posto di Stv), sia il pacchetto “Bambini” (precedentemente denominato “Fantasy”) di Mediaset Premium che comprende Disney Channel, Disney Junior e Cartoon Network.

Sul satellite troviamo invece il pacchetto “Bambini” dell'operatore satellitare Sky (Baby Tv, Boomerang, DeAKids, Dea Junior, Super!, Disney Channel, Disney Junior, Disney XD, Disney in English, JimJam, Nickelodeon, Nick Jr e Planet Kids) e l'offerta di Al Jazeera, la principale emittente televisiva del Qatar che ha sviluppato a partire dal 2005 un'offerta tematica dedicata ai più giovani spettatori di lingua araba, articolata in due canali, distribuiti a livello globale in numerose aree geografiche e disponibili in Italia sui canali 690 e 691 di Sky.



## GOVERNO "FIDUCIATO": PROSEGUE IL DUOPOLIO TV?

Mercoledì scorso il governo Letta ha ottenuto la fiducia alla **Camera** con 435 voti favorevoli e 162 voti contrari e al **Senato** con 235 voti e 70 contrari. Tutti spiazzati dall'inaspettata inversione di marcia di **Silvio Berlusconi** che, *'non senza un interno travaglio'*, ha deciso di votare con la maggioranza. Nel discorso con cui il

premier ha chiesto la fiducia ai senatori, spazio anche per l'**Agenda digitale** su cui ha detto di voler *"puntare tutto"*. Ancora una volta **Letta**, come fece lo scorso aprile, parla delle nuove tecnologie come di pilastri del piano di governo e dell'economia di rilancio dell'Italia.

Quale futuro, invece, per il mercato televisivo schiacciato dall'inossidabile duopolio Rai-Mediaset? Quale futuro per le tv locali e le centinaia di persone che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro, appese ad una corda di salvataggio con gli ammortizzatori sociali? Ci chiediamo se cambierà qualcosa in questo settore o si privilegeranno ancora una volta gli interessi delle lobby. Su questo il Governo non può più essere così cieco.



## MEZZOGIORNO ED EUROPA 2020 UNA BANCA DI SVILUPPO PER IL MEDITERRANEO E' LA PROPOSTA LANCIATA DAL FORUM ORGANIZZATO DA A.PRO.M. E RETECAPRI

La creazione di una Banca internazionale di sviluppo pubblico-privata per il Mediterraneo per promuovere progetti comuni tra i Paesi africani e i Paesi del Sud Europa è la proposta uscita lo scorso weekend dal convegno *"Mezzogiorno ed Europa 2020"* organizzato a Capri dall'associazione **A.Pro.M** e da **ReteCapri** in collaborazione con l'**Università di Tor Vergata** e la **Link Campus University**. *"Il Mediterraneo - ha detto il professor Pasquale Lucio Scandizzo - è l'unica sub regione del mondo che non ha una propria Banca di sviluppo. La Bei se ne occupa un po', ma in modo insufficiente"*. Il progetto della **Banca di Sviluppo** è stato presentato negli anni scorsi, prima delle primavere arabe, alla **Banca Mondiale** e ha ottenuto pareri positivi.

Ora si dovrebbe passare alla fase operativa, coinvolgendo anche la **Banca per il Mezzogiorno** di cui ha parlato il professor **Massimo Lo Cicero**. La **Banca di Sviluppo**, che dovrebbe avere garanzie dai Governi mediterranei, ma finanziarsi sul mercato con l'emissione di obbligazioni ed essere gestita con criteri privatistici, dovrebbe finanziare progetti comuni di sviluppo innovativi, per esempio in campo energetico, come ha affermato il professor **Luigi Paganetto**. Nel corso del convegno sono stati affrontati anche i temi della corruzione e della formazione delle risorse umane del Sud. *"Il Sud - ha detto l'ex ministro Enzo Scotti, presidente della Link Campus University - ha risorse ancora non adeguatamente sfruttate, a partire dal capitale umano e dai giovani che spesso sono costretti a lasciare le loro Regioni. Per questo è necessario uno sforzo particolare per la formazione e la qualificazione dei talenti"*.





# DTT: PARTE DA NAPOLI LA TV 3D GRATUITA E SENZA CANONI SU TELECAPRI E TCN-TELECAPRINEWS PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

**TeleCapri** ha trasmesso per sei mesi, ogni giorno, "prove tecniche di trasmissione 3D", visibili a tre dimensioni solamente sui televisori 3D, utilizzando occhiali attivi o passivi, con risultati sorprendenti. Dal 20 settembre 2013 sono iniziate su **TeleCapri** e su **TCN-TeleCapriNews** le prove tecniche 3D anaglifiche, visibili a tre dimensioni su tutti i televisori; queste prove continueranno fino al giorno dell'inaugurazione ufficiale. Per la prima volta i telespettatori possono vedere, gratuitamente, sul proprio televisore programmi tridimensionali. Le prove tecniche consentono di migliorare ed ottimizzare gli impianti e di far conoscere ai telespettatori le modalità ed abituarli ad una buona visione, e vengono trasmesse su **TeleCapri** (LCN 76) alle ore 8.50 e **TCN-TeleCapriNews** (LCN 74) alle ore 14,30 - 16,30 - 21,30.

Per vedere i programmi 3D, è necessario usare occhiali newanaglifici (una nuova versione dei vecchi occhiali bicolore, progettati in Italia, prodotti altrove), al costo di 0.90 €. Gli occhiali sono distribuiti nei negozi autorizzati e presso il coordinatore regionale *Mariano De Filippo GBC, via Foria, 75, Tel. 081 450388*. Presso lo stesso coordinatore possono rivolgersi gli esercenti commerciali, di Napoli e della Campania, che desiderassero collaborare alla diffusione del 3D distribuendo, gli occhiali newanaglifi, per la visione tridimensionale.



MINISTERO DELLO  
SVILUPPO ECONOMICO



**News**  
IN BREVE

## IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

## ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



## LUTTO NELLE TV LOCALI IN SICILIA

Giunge notizia nella nostra redazione di un improvviso lutto nel mondo delle tv locali in Sicilia. **Giovanni Miccichè**, è morto domenica 29 settembre, ad Agrigento per un enfisema polmonare. Aveva 72 anni. Fu tra i fondatori nel 1976 e poi dalla metà degli anni '80 editore della prima televisione privata agrigentina **Teleacras**, oggi una delle emittenti più quotate nell'intero panorama regionale. Dalla redazione del **CNT-Inforna** e dal **CNT-TPD** giungano alla famiglia e a coloro che hanno lavorato con lui le più sentite condoglianze.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Direttore: Costantino Federico  
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)